

8 giugno 2012 11:48

Trasporti marittimi e porti italiani. La penalizzazione

di [Primo Mastrantoni](#)



Mi sono sempre chiesto perché le navi merci che passano per Suez, attraversano il Mediterraneo e l'Atlantico, approdano a Rotterdam (Olanda). Non potrebbero, invece, proseguire per l'Adriatico e arrivare a Trieste dove un sistema di trasporti ferroviari e stradali potrebbe interessare tutto il settore Nord-Est dell'Europa? E perché non si potrebbe far la stessa cosa utilizzando il porto di Genova per il settore Nord-Ovest dell'Europa? Abbiamo due autostrade marittime, l'Adriatico e il Tirreno, poco o punto utilizzati. Eppure, nonostante l'incremento del trasporto marittimo, il nostro sistema portuale è rimasto sostanzialmente al palo. Quale il motivo? Insufficienza delle infrastrutture portuali e terrestri. Il sistema logistico è polverizzato rispetto a quello integrato di altri Paesi, l'operatività portuale è lenta, imbrigliata in lacci e laccioli burocratici, finanziari, corporativi e monopolistici. Eppure l'Italia giace al centro del Mediterraneo con tutte le caratteristiche per essere il punto di congiunzione tra Nord e Sud, tra Est ed Ovest europeo. Invece, siamo ripiegati su noi stessi sicché il traffico portuale è, prevalentemente, di interesse domestico. È evidente che occorre agire su fronti diversi: la logistica, il potenziamento e la liberalizzazione (treni) dei sistemi di trasporto, la ristrutturazione e l'integrazione dei porti con gli impianti terrestri. Insomma, si tratta di passare da una "politica" dei trasporti miope a una di respiro internazionale.